



IL MONDO GUARDA E TACE SU GAZA

Sotto le macerie, oltre i civili, secondo Giorgia è morto anche il diritto internazionale. I governi hanno chiuso gli occhi. «Non sarà troppo tardi, quando ce ne renderemo conto?»

Cara Marisa,

ogni giorno apro la tv, leggo i giornali e mi sento invasa dalla disperazione. Ogni giorno decine di bambini e donne inermi muoiono a Gaza, migliaia di esseri umani patiscono la fame, la sete e vivono braccati come animali. Ho visto un reportage in cui una mamma, sotto una tenda lacera in mezzo alle macerie, raccoglieva dai rifiuti resti di farina e cercava di ripulirli dagli insetti per farne un pane grigio da dare ai suoi bambini che subito lo vomitavano.

Due popoli, quello israeliano e quello palestinese, sono incapaci di liberarsi dall'odio reciproco e guidati dagli elementi peggiori delle loro classi dirigenti. Da un lato c'è il fanatismo sanguinario di Hamas che, con l'atroce attentato del 7 ottobre, ha provocato la guerra. Dall'altro il governo Netanyahu al potere con la destra estremista e razzista che porta avanti una guerra di ferocia inaudita. E tutto il mondo sta a guardare.

Due milioni di persone sono stipate in una piccola striscia fra le macerie delle case, delle scuole e degli ospedali bombardati ogni giorno. Senza cibo, senza acqua, senza medicine, senza carburante. Bambini scalzi dai vestiti strappati bevono l'acqua torbida delle cisterne semivuote, la sete li tormenta più della paura della morte. Eppure il mondo guarda e tace. Israele ha violato 40 risoluzioni delle Nazioni Unite, tre ordinanze della Corte Internazionale di Giustizia che chiedevano varchi per gli aiuti umanitari. Questi pronunciamenti dovrebbero obbligare tutti i

governi del mondo a usare le leve diplomatiche ed economiche per fare pressione su Israele. Ma tutti i governi occidentali continuano a ignorarli.

A Gaza, oltre ai civili (sono ormai 52mila i morti) sta morendo anche il diritto internazionale. Non sarà troppo tardi, quando tutti ce ne renderemo conto? Grazie se troverai spazio per questa mail.

**Giorgia Restini
Padova**

Cara Giorgia, provo anch'io ogni giorno la tua disperazione di fronte all'orrore di ciò che succede a Gaza. Proprio ieri ho ricevuto il libro Non siamo numeri, le voci dei giovani di Gaza (Nutrimenti) con le storie raccolte per dare dei volti e dei nomi al massacro. Quattro di loro non ci sono già più, sono stati ammazzati prima di avere il tempo di vedere il libro stampato. Per rispondere alla tua lettera ho scelto alcuni brani dalla prefazione al libro, di Cecilia Strada.

«Cinquantamila morti, raccontata così non è una strage, è una cifra. Invece sono persone ed è la prima cosa che fa questo libro: ci mette davanti le persone. Ci fa annusare la paura, ci ricorda che non è morto il numero 134 polverizzato dall'esplosione della sua casa, non era una cifra, era un'amica ed è stata ammazzata. I primi racconti sono del 2015 (i massacri non sono iniziati il 7 ottobre), gli ultimi del 2024. Parola per parola, ecco cosa significa

vivere sotto la violenza, l'occupazione, le bombe, le umiliazioni. A partire dall'idea di "ferito": qui troppo spesso vuol dire mutilato. Il tuo corpo non sarà più uguale a prima, avrai bisogno di cure tutta la vita, ma le cure non arriveranno. E ancora: cosa rimane di te

quando hai visto spazzati via gli amici, i familiari, gli amori? Il tuo cuore batte ancora, ma sei vivo? Nessuno sopravvive davvero a una guerra. Eppure c'è la speranza che si

Due milioni di persone sono stipate in una piccola striscia fra le macerie

fa strada: come quando colori i muri distrutti per dire che esisti, che resisti. Per vendicarti anche. Come quando dici che hai trovato il modo di vendicarti di chi ha ammazzato tuo figlio... e qual è? Avevo il fiato sospeso mentre aspettavo la risposta. "Mia moglie è incinta". Eccola lì la vita, nonostante tutto. Questo libro cambia mentre lo stai leggendo perché il massacro della Palestina continua. Passato, presente, futuro? Dipende anche da noi, da quello che sapremo o vorremo fare per salvare la popolazione palestinese. Dobbiamo partire da qui: dal fatto che non sono numeri, sono persone».

INQUADRA E SCRIVI A MARISA



VUOI MANDARE UNA LETTERA? DA OGGI È ANCORA PIÙ FACILE: PUNTA QUI LO SMARTPHONE E COMPI IL MESSAGGIO